

Curinga. *“Nuova Frontiera” denuncia al prefetto l’anomalo deflusso delle acque depurate.*

Quell’argine di sabbia che ostruisce

Inviato un dossier fotografico. Raccolte 520 firme



CURINGA - «Abbiamo inviato al Prefetto di Catanzaro, dott. Salvatore Montanaro, nella sua qualità di Commissario straordinario una lettera nella quale chiediamo alcune spiegazioni in

ordine alla condizione di straordinario inquinamento alla quale è sottoposto il litorale del Comune di Curinga.

Per evitare inutili perdite di tempo e a beneficio della più ampia chiarezza abbiamo, inoltre, allegato un dossier fotografico realizzato nella scorsa settimana; le foto testimoniano, oltre ogni ragionevole dubbio, che al confine tra i comuni di Curinga e Lamezia Terme accade qualcosa di quantomeno strano ed inspiegabile».

sotto: il deflusso ostruito dalla sabbia



Il movimento “Nuova Frontiera” lo aveva annunciato che si sarebbe rivolto al prefetto sulle condizioni di degrado nei pressi del depuratore e, soprattutto, relativamente al deflusso

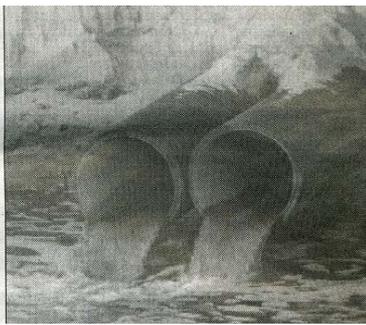
delle acque in mare.

«Un ampio ed artificiale argine di sabbia ostruisce il deflusso in mare di liquami-denuncia Nuova Frontiera -provenienti da un canale che costeggia la piattaforma depurativa situata nell'area ex sir;

l'insopportabile odore in tutta la zona interessata non lascia spazio ad

interpretazione circa origine, natura e consistenza dei liquami».

Lo sbarramento di sabbia, quindi, rileva il movimento, caso unico nel quale un fiume o un canale viene ostruito a poche decine di metri dalla foce , oltre ad impedire il deflusso in mare dei liquami determina ulteriori conseguenze; «intanto è visibile - viene sottolineato nella denuncia - la creazione di un immenso bacino, supponiamo di decantazione, che si espande per molte centinaia di metri all'interno del territorio del comune di Curinga e determina il proliferare di una vegetazione che sembra, altro caso unico, un vero e proprio prato verde sulla spiaggia.



Nell'argine di sabbia sono stati posizionati due tubi in posizione leggermente inclinata che consentono la lenta e controllata fuoriuscita di parte dei liquami trattenuti dall'invaso artificiale.

«Al commissario straordinario, stante l'evidenza della documentazione fotografica e le facili conseguenti deduzioni logiche - si rileva - abbiamo inoltrato, con rispetto e spirito di assoluta collaborazione, alcune domande».

«Se la piattaforma depurativa di Lamezia Terme funziona correttamente, salvo situazioni eccezionali come ci pare di aver capito da alcune dichiarazioni, perché quel corso d'acqua non può raggiungere naturalmente il mare?

L'invaso, creato artificialmente tra la spiaggia e la pineta, produce o no danni ambientali ?

Corrisponde o no al vero che i tubi sono posizionati ad un'altezza tale

che consentono una pseudo depurazione a valle della Piattaforma con due evidenti risultati: a monte il deposito e la decantazione nell'invaso, a valle la fuoriuscita di liquami almeno visivamente non troppo problematici ?

Per quali ragioni i liquami che fuoriescono dai due tubi appaiono tutto fuorché il risultato di un trattamento depurativo completo ?

Ma soprattutto, considerando che si tratta di lavori eseguiti su suolo demaniale, ci preme conoscere il nome di chi ha ordinato e di chi ha eseguito i lavori di costruzione di quell'argine che appare, salvo smentite (?), un vero e proprio artigianale sistema di depurazione e/o deflusso». Interrogativi inquietanti, dunque, nella denuncia di "Nuova Frontiera".

E ancora: «Non affermiamo verità assolute e siamo pronti a fare ammenda ma, francamente, la realtà è tale che difficilmente si può essere smentiti circa il fatto che in quell'area accadono cose apparentemente prive di logica; o quantomeno prive di una logica che corrisponda ai legittimi interessi dei cittadini di Curinga».

Ed infatti, viene ricordato, «lo stesso sistema era già stato predisposto nel mese di luglio, dando la sensazione che il mare fosse finalmente pulito e godibile; dal 7 agosto in poi, invece, il venir meno dell'argine ha trasformato il mare di Curinga in una sorta di maleodorante cloaca».

«Siamo certi che il Prefetto, che peraltro su questo tema ed in molte occasioni ha dimostrato capacità decisionali ed efficienza operativa, non ci deluderà ma, ovviamente, dai toni è facile comprendere che per quando ci riguarda, ed in vista della prossima estate, siamo pronti alle barricate».

Il movimento ricorda poi che 520 cittadini del comune di Curinga

hanno condiviso, firmando una libera petizione, i contenuti della lettera al Commissario.

Il numero di firme raccolte spontaneamente e senza predisporre alcun apparato organizzativo testimonia come, nel comune di Curinga, le opinioni e lo sdegno circa la condizione del mare abbiano superato il limite della civile e democratica tolleranza».

p.r.

Il Quotidiano 23 Settembre 2007